

Finanza italiana

Alla vigilia della liquidazione, maxirichiesta di risarcimento per 1.666 miliardi contro ex amministratori e sindaci

La Sicilcassa chiede i danni

E oggi il Banco dà il via libera formale all'acquisizione - Forse un decreto per l'occupazione

ROMA — Zero lire. Senza spendere un centesimo, il Banco di Sicilia vara oggi l'acquisizione della Sicilcassa — o meglio, della Nuova Sicilcassa che sorgerà dalle ceneri dell'inevitabile liquidazione — per assumere i connotati di incontrastato colosso creditizio dell'isola. La delibera che sarà assunta nel pomeriggio dal consiglio, vincola l'intera operazione a precise garanzie sul fronte dell'occupazione, da ottenere entro dopodomani: un tempo talmente stretto da lasciar prefigurare l'emanazione di un decreto ad hoc. In ogni caso, seppur a costo zero, l'affare Sicilcassa ha già prodotto non pochi problemi: dopo le spaccature sulla scena politica regionale (ieri il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha parlato di pretendenti turchi e tunisini per rilevare Sicilcassa, nel tentativo di riaprire la partita), ci sono anche le dimissioni del presidente del Banco Gustavo Visentini, che saranno formalizzate oggi. Ma gli strascichi non finiscono qui: i commissari della Sicilcassa hanno mosso un'azione di responsabilità contro gli ex amministratori ed ex sindaci della Cassa in carica fra il 1984 e il giugno '95 con una vistosa richiesta di risarcimento danni per 1.666 miliardi.

In tutto, i destinatari della citazione sono quindici, fra i quali spiccano l'ex presidente Giovanni Ferraro, l'ex presidente Pom-

peo Oliva, l'ex direttore generale Agostino Mulè e l'altro ex direttore Pasquale Salamone. Ai quindici, la Sicilcassa attribuisce la colpa di aver affidato alcuni fra i maggiori gruppi imprenditoriali dell'isola per importi ingenti e senza adeguate garanzie, innescando così il crack dell'istituto. All'inizio di agosto, la Banca d'Italia ha autorizzato l'esercizio dell'azione risarcitoria.

«Un'azione — sostiene l'avvocato Giancarlo Cipolla del-

l'omonimo studio legale di Caltanissetta, chiamato a difendere alcuni ex amministratori della Cassa — che non potrà produrre risultati concreti, perché la maggior parte dei convenuti non dispone di proprietà significative e, in qualche caso, sui loro beni gravano ipoteche rilevanti o sono già oggetto di procedure esecutive. Quanto basta per esprimere dubbi su questa azione che, al contrario, avrà costi legali esorbitanti». In ogni caso, il

ministro del Tesoro aveva già annunciato che il salvataggio dell'istituto palermitano avrebbe comportato un'azione legale per «il pieno accertamento» delle responsabilità.

Ora che il salvataggio della Cassa — veramente in extremis, visto che il periodo commissariale scade proprio domenica prossima — è entrato nel *rush* finale, le prossime ore si profilano intense. L'assemblea del Banco apre stamani le danze, per modi-

ficare lo statuto sociale con l'allargamento del consiglio ad altri tre membri (uno dei quali sarà vicepresidente esecutivo) e con l'istituzione della poltrona di amministratore delegato. Poi, in sede ordinaria, i soci del Banco esamineranno il progetto Sicilcassa: a questo punto, Visentini si dimetterà (per il semplice motivo che il suo mandato era legato alla privatizzazione del Banco, ormai rimandata a data da destinarsi), ma l'operazione rice-

verà comunque l'imprimatur. Sarà deliberata nel pomeriggio dal consiglio, sotto la guida del vicepresidente Carlo Dominici. Ancora non è certo se il consiglio procederà anche alle nuove nomine o se invece le rimanderà alla futura assemblea che dovrà chiamare il sostituto di Dominici: in ogni caso, Gianfranco Imperatori — numero uno del Mediocredito Centrale, futuro azionista di maggioranza — sarà vicepresidente e Cesare Caletti



Antonio Cassella

(l'attuale direttore generale) diventerà amministratore delegato. Per gli altri due nuovi posti di consigliere, si fanno i nomi di Giorgio Tellini e di Giorgio Carducci, che è consigliere del Mediocredito e direttore generale dell'Istituto centrale delle Banche popolari.

A Roma intanto, si riunisce oggi l'assemblea del Mediocredito (per deliberare sull'impegno a versare mille miliardi di mezzi freschi nel Banco, nel giro di un mese e mezzo). Mentre in Via XX Settembre, i ministri del Tesoro e del Lavoro si incontreranno con i sindacati per sciogliere l'ultimo nodo rimasto: quello degli esuberanti di personale che scaturiranno dall'integrazione fra i due istituti. Dopodiché, il tanto discusso polo creditizio siciliano potrà finalmente emettere i suoi primi vagiti.

Marco Magrini

Sotto accusa gli ex amministratori

Sicilcassa: azione di responsabilità per 1.666 miliardi

ROMA - La Sicilcassa, ormai destinata a passare sotto i colori del Banco di Sicilia, ha mosso un'azione di responsabilità contro suoi quindici ex amministratori e ex sindaci, con una vistosa richiesta di risarcimento danni: 1.666 miliardi. L'azione legale è formalmente motivata dal recupero dei danni sofferti dall'istituto palermitano a fronte di ingenti affidamenti di credito senza adeguate garanzie.

Oggi, intanto, l'assemblea e il consiglio del Banco daranno il via all'operazione di acquisto della Nuova Sicilcassa, con la quale il Mediocredito Centrale di Gianfranco Imperatori (che assumerà l'incarico di vicepresidente con tutte le deleghe) salirà sul podio di primo azionista del nascento polo bancario dell'isola.

MAGRINI A PAG. 29

Finanza italiana

Alla vigilia della liquidazione, maxirichiesta di risarcimento per 1.666 miliardi contro ex amministratori e sindaci

La Sicilcassa chiede i danni

E oggi il Banco dà il via libera formale all'acquisizione – Forse un decreto per l'occupazione

ROMA – Zero lire. Senza spendere un centesimo, il Banco di Sicilia vara oggi l'acquisizione della Sicilcassa – o meglio, della Nuova Sicilcassa che sorgerà dalle ceneri dell'inevitabile liquidazione – per assumere i connotati di incontrastato colosso creditizio dell'isola. La delibera che sarà assunta nel pomeriggio dal consiglio, vincola l'intera operazione a precise garanzie sul fronte dell'occupazione, da ottenere entro dopodomani: un tempo talmente stretto da lasciar prefigurare l'emanazione di un decreto ad hoc. In ogni caso, seppur a costo zero, l'affare Sicilcassa ha già prodotto non pochi problemi: dopo le spaccature sulla scena politica regionale (ieri il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha parlato di pretendenti turchi e tunisini per rilevare la Sicilcassa, nel tentativo di riaprire la partita), ci sono anche le dimissioni del presidente del Banco Gustavo Visentini, che saranno formalizzate oggi.

Ma gli strascichi non finiscono qui: i commissari della Sicilcassa hanno mosso un'azione di responsabilità contro gli ex amministratori ed ex sindaci della Cassa in carica fra il 1984 e il giugno '95 con una vistosa richiesta di risarcimento danni per 1.666 miliardi.

In tutto, i destinatari della citazione sono quindici, fra i quali spiccano l'ex presidente Giovanni Ferraro, l'ex presidente Pompeo Oliva, l'ex direttore generale Agostino Mulè e l'altro ex direttore Pasquale Salamone. Ai quindici, la Sicilcassa attribuisce la colpa di avere affidato alcuni fra i maggiori gruppi imprenditoriali dell'isola per importi ingenti e senza adeguate garanzie, innescando così il crack dell'istituto. All'inizio di agosto, la Banca d'Italia ha autorizzato l'esercizio dell'azione risarcitoria.

“Un'azione – sostiene l'avvocato Giancarlo Cipolla dell'omonimo studio legale di Caltanissetta, chiamato a difendere alcuni ex amministratori della Cassa – che non potrà produrre risultati concreti, perché la maggior parte dei convenuti non dispone di proprietà significative e, in qualche caso, sui loro beni gravano ipoteche rilevanti o sono già oggetto di procedure esecutive. Quanto basta per esprimere dubbi su questa azione che, al contrario, avrà costi legali esorbitanti”.

In ogni caso, il Ministro del Tesoro aveva già annunciato che il salvataggio dell'istituto palermitano avrebbe comportato un'azione legale per “il pieno accertamento” delle responsabilità.

Ora che il salvataggio della Cassa – veramente in extremis, visto che il periodo commissariale scade proprio domenica prossima – è entrato nel *rush* finale, le prossime ore si profilano intense. L'assemblea del Banco apre stamani le danze, per modificare lo statuto sociale con l'allargamento del consiglio ad altri tre membri (uno dei quali sarà vicepresidente esecutivo) e con l'istituzione della poltrona di amministratore delegato. Poi, in sede ordinaria, i soci del Banco esamineranno il progetto Sicilcassa: a questo punto, Visentini si dimetterà (per il semplice motivo che il suo mandato era legato alla privatizzazione del Banco, ormai rimandata a data da destinarsi), ma l'operazione riceverà comunque l'imprimatur. Sarà deliberata nel pomeriggio dal consiglio, sotto la guida del vicepresidente Carlo Dominaci. Ancora non è certo se il consiglio procederà anche alle nuove nomine o se invece le rimanderà alla futura assemblea che dovrà chiamare il sostituto di Dominaci: in ogni caso, Gianfranco Imperatori – numero uno del Mediocredito Centrale, futuro azionista di maggioranza – sarà vicepresidente e Cesare Caletti (l'attuale direttore generale) diventerà amministratore delegato. Per gli altri due nuovi posti di consigliere, si fanno i nomi di Giorgio Tellini e di Giorgio Carducci, che è consigliere del Mediocredito e direttore generale dell'Istituto centrale delle Banche popolari.

A Roma intanto, si riunisce oggi l'assemblea del Mediocredito (per deliberare sull'impegno a versare mille miliardi di mezzi freschi nel Banco, nel giro di un mese e mezzo). Mentre in Via XX Settembre, i ministri del Tesoro e del Lavoro si incontreranno con i sindacati per sciogliere l'ultimo nodo rimasto: quello degli esuberanti di personale che scaturiranno dall'integrazione fra i due istituti. Dopodiché, il tanto discusso polo creditizio siciliano potrà finalmente emettere i suoi primi vagiti

Marco Magrini